

# CONVEGNO DEL PD SUL CONFLITTO A GAZA

Di **Michele Imperio**

D'Alema: «Il conflitto non si risolve uccidendo militanti e dirigenti di Hamas»

A Roma il Partito democratico ha organizzato il convegno “Non rassegnarsi alla guerra. Costruire la pace in Medio Oriente”, a cui sono intervenuti, tra gli altri, gli ambasciatore di Palestina e Israele in Italia, rispettivamente Sabri Ateyeh, e Gideon Meir, Massimo D'Alema, Sergio Romano, Lucio Caracciolo e il segretario dei democratici Walter Veltroni.

Il Partito democratico ha organizzato il convegno “Non rassegnarsi alla guerra. Costruire la pace in Medio Oriente”. Nel suo intervento, Massimo D'Alema ha ribadito: «Un conflitto di questa portata non si risolve uccidendo alcune centinaia di militanti e dirigenti di Hamas. Israele aveva già eliminato una certa parte di dirigenti di Hamas, compreso il suo fondatore. Il risultato è stato che Hamas ha vinto le elezioni e non si è indebolito. Il martirio, nell'ottica del fondamentalismo, è alimento delle sue ragioni. Insomma, è una strada che produce effetti contrari a quelli desiderati. L'unica via da battere, invece, è quella di favorire davvero i moderati palestinesi». D'Alema ha anche sottolineato «sarebbe un errore» non analizzare le diverse anime di Hamas «che al suo interno ha una parte che conduce una guerra nazionale e una parte che è inserita nel più ampio movimento del fondamentalismo islamico». L'ambasciatore di Israele in Italia, Gideon Meir, ha prima ricordato che «negli ultimi sette anni 9.200 missili sono caduti su Israele. Dove era la Comunità internazionale? Dove era la voce di quelli che oggi ci attaccano e che parlano di diritti umani? Forse quando si tratta di bimbi israeliani... lascio la domanda aperta», e ha poi aggiunto che l'offensiva israeliana è stata causata dai lanci di missili compiuti da Hamas nei confronti di Israele. L'ambasciatore ribadisce anche che l'equazione pace in cambio di territorio non ha funzionato, Israele ha accettato questo scambio ma non ha portato ad una soluzione della crisi tra palestinesi e israeliani perché Hamas non vuole riconoscere lo stato d'Israele. L'ambasciatore palestinese Sabri Ateyeh da parte sua ha ribadito che soluzione per arrivare alla pace è la creazione di due Stati per due popoli, e che più tempo passerà, tanto più drammatica diventerà la situazione. Il segretario dei democratici, concludendo il convegno ha prima detto che «ha sicuramente ragione l'ambasciatore israeliano quando dice che la comunità internazionale non ha parlato dei novemila razzi piovuti su Israele. È un silenzio grave e sbagliato che ha fatto sentire Israele isolata e mi auguro che la comunità internazionale non ripeta l'errore». Veltroni però ha sottolineato che: «Israele è una grande democrazia e non può non capire che quanto sta accadendo a Gaza con l'uccisione di bambini e di civili sta producendo nell'opinione pubblica internazionale una grande inquietudine». Veltroni quindi si augura che «a Gaza si raggiunga al più presto il cessate il fuoco e si riannodi la trattativa». «Abbiamo bisogno di favorire con tenacia e testardaggine questo dialogo -ha aggiunto il leader del Pd- e per questo mi

auguro che il governo israeliano, accompagnato dalla comunità internazionale, sappia trovare un dialogo con i moderati palestinesi». Infine, Veltroni, riguardo al neo presidente Barak Obama, si augura che «per la crisi a Gaza la nuova amministrazione statunitense scelga la strada della soluzione politica, e che riprenda la strada della soluzione politica così come fu fatto dall'amministrazione Clinton per l'Irlanda con l'aiuto dell'Europa».

(michele imperio)

Fonte: A.M.I. - Agenzia Multimediale Italiana  
13 gennaio 2009 18:30:00

<http://www.agenziami.it/articolo/2268/Convegno+del+Pd+sul+conflitto+a+Gaza/>